

tele, per ispillarne più copioso reddito.

Il nostro programma era più logico: ogni eccedenza di entrate sulle spese deve andare a sollievo dei contribuenti. E noi eravamo persuasi che finalmente era arrivato il giorno in cui si sarebbe detto agli italiani: Ormai si è giunti all'estremo limite delle imposte; pensiamo a emendarle, a ritoccarle, a curarne bene l'applicazione; ogni aumento che se ne consegue ci aiuterà a diminuire qualcuna delle imposte più gravose, più antipatiche, più vessatorie.

Potrebbe l'onor. Depretis attuare questo programma? E come potrebbe se tutta la sua politica finanziaria è fondata sull'aumento del debito pubblico, il quale, mentre assorbirebbe tutto il reddito, darebbe al credito dello Stato una nuova scossa estesa e profonda?

Il pericolo si avvanza ed è obbligo degli uomini di Stato il prevenirlo. L'onor. Depretis è ancora in tempo, e le ralaugurate circostanze odierne della guerra d'Oriente glielo impongono.

UN ARRESTO

Leggesi in una corrispondenza romana del Corriere della sera di Milano:

L'altra sera, prima cioè che giungesse in Roma il numero del Corriere recante la lettera romana intorno al signor Antinori ed al suo recente libro sulla Sicilia, lo stesso Antinori, il quale trovavasi da vari giorni nella capitale, fu arrestato e tradotto in questura. La causa dell'arresto è ancora un mistero; s'è saputo solo che all'arresto s'è intimato di lasciare immediatamente Roma e tornare in Sicilia. Se sia partito, non so. Chi ha letto il libro dell'Antinori, il suo opuscolo: 15 giorni nell'agro romano, o per lo meno la vostra lettera romana, potrà sospettare che in quell'arresto e nella persecuzione contro quell'uomo e quella famiglia non siavi la più perfetta legalità e giustizia. Si rispetta il libro e si perseguita lo scrittore, il quale dieci anni fa ebbe una questione personale accanita con chi è oggi a capo della pubblica sicurezza del regno e dispone a modo suo delle ammonizioni, degli arresti e dei domicili coatti.

Non conosco l'Antinori, e mi guarderei bene dal garantire che sia un galantuomo senza macchia e senza rimprovero; ma, se non potrai garantirlo, debbo crederlo fino a prova in contrario. Egli è stato arrestato mentre, nella sua qualità di medico, era per ottenere una condotta nel vicino comune di Campagnano, tanto per avere una occupazione e non dare occasione a chi avrebbe potuto farlo ammonire per oziosità e vagabondaggio. Qualcuno crede che il dottor Antinori fosse stato già ammonito in Sicilia coi suoi fratelli, e che l'arresto sia quindi per contravvenzione all'ammonizione. Ad ogni modo, c'è del buio in questo piccolo incidente, come in tutte le grandi quistioni in cui entra l'elemento siciliano da una parte e l'autorità governativa dall'altra.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 22. — S. M. il Re farà ritorno alla Capitale domenica, 29 corrente.

NAPOLI 22. — Sono arrivati sette cannoni Armstrong a retrocarica, i quali dovranno servire pel ponte scoperto del Duilio.

FIRENZE, 22. — Ieri mattina, d'ordine della Questura, veniva chiuso il caffè dell'Alta Italia, in Via Luigi Alamanni ove furono dagli agenti di polizia trovate molte carte appartenenti alla Società degli Internazionalisti e la bandiera rossa, nel centro della quale stava scritto: Società internazionale dei lavoratori. (Nazione)

NAPOLI, 21. — S. A. R. la Principessa Margherita è leggermente indisposta.

Il pranzo ed il ricevimento che dovevano avere luogo domani sera avranno luogo invece lunedì.

BRESCIA, 21. — Ieri mattina verso le 4 ore fu avvertito un forte incendio sviluppatosi nella chiesa della Carità e precisamente nell'angolo a mattina verso strada ov'era l'organo ed una piccola sagrestia per deposito di cergi e arredi sacri.

I danni arrecati sono però assai rilevanti, le casse dell'organo si fusero e fu distrutta la cantoria pel tratto sino oltre la porta d'ingresso nella chiesa; questa cantoria, a detta degli intelligenti, era assai pregiata pel lavoro dei disegni e delle pitture che vi si ammiravano. Era giudicata opera del cinquecento.

E furono pure distrutti tutti quegli arredi che si trovavano nella sacristia sotto l'organo, e i battenti della porta d'accesso dal vicolo, in modo che di quell'angolo della chiesa non rimasero che le muraglie.

Il danno materiale si fa ascendere a circa 30.000 lire. Non soffrirono sfregio le apprezzate pale dei due altari laterali.

Grave spavento. Partirono le monache dell'addetto P. L. Penitenti al primo annuncio dell'incendio, ma s'acquetarono poi cortesi modi usati dalle autorità, e in particolare modo dai reali carabinieri nel far loro comprendere che nessun pericolo correva, e per le opportune disposizioni prese a loro tutela.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 21. — Il Siècle domanda quando il governo si deciderà a non tollerare più oltre il linguaggio tracotante dei vescovi e cardinali. «Sarà loro permesso, dice il Siècle, di trattare in tal modo il governo regolare di una nazione amica, e compromettere così la nostra politica estera nel momento stesso in cui l'Europa è sotto le armi?»

INGHILTERRA, 19. — Il Daily Telegraph ritiene che la Russia attaccherà la Turchia dalla parte dell'Asia ed al punto in cui si trovano adesso le sue truppe, una sola marcia basterebbe a condurle a Trebisonda. Ammesso dunque che i russi si avanzino da quel lato e che ad essi si uniscano i persiani, il Daily Telegraph dice «che sarebbe quello un colpo terribile al dominio e all'influenza inglese in Oriente, e che la Russia assalirebbe intenzionalmente l'Inghilterra per la via della Turchia asiatica.»

GERMANIA, 20. — La Koelnische Zeitung domanda «come una nazione per metà barbara come la Russia, può farsi propugnatrice delle idee umanitarie.» Il giornale suddetto fa un paragone tutto a favore della Turchia, della tolleranza religiosa dei due Stati mostrando specialmente in quali misere condizioni versino la chiesa cattolica in Russia e ne deduce che una nazione così assolutista e barbara, non ha diritto di fare da civilizzatrice; che questa missione non è altro che un pretesto che mal cela le sue idee di conquista.

AUSTRIA-UNGHERIA, 20. — La Neue Freie Presse crede che se l'Austria volesse, potrebbe ancora con mezzi energici impedire la guerra.

La Presse è persuasa che la Rumania risponderà alla marcia delle truppe russe sul suo territorio con una protesta, caso che non esclude che g'è esista un accordo fra le due potenze.

Il Tagblatt arguisce dalla dichiarazione di Bourke che l'Inghilterra riguarderà il passaggio della frontiera rumena per parte della Russia, come un attacco di quest'ultima contro la Turchia.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Liste elettorali amministrative. — Ripetiamo, che furono tre solamente gli elettori, i quali presentarono domanda per essere iscritti nelle liste amministrative a senso dell'art. 24 della Legge Comunale e Provinciale. Ripetiamo, che la Giunta ed il Consiglio furono loro sfavorevoli, poichè altro è finto altro è pignone, e che si pronunciarono nello stesso senso della Giunta ed il Consiglio Comunale di Padova, la Giunta, il Consiglio Comunale, la Deputazione Provinciale, il Tribunale d'Appello di Brescia e l'Astengo... tutti esclusivisti! Aggiungergo poi, quantunque il Codice civile odierno venga a difesa della nostra tesi, che l'art. 24 della Legge Comunale 1865 è perfettamente identico a quello della Legge Comunale 1859 promulgata mentre vigeva il Codice Albertino, il quale all'articolo 1717 così si esprime: «Si chiama dare a pignone o a nolo la locazione delle case e quella dei mobili; affittanza, colonia o masserizia quella dei fondi rurali.» Aggiungeremo, che il Comune di Milano ha adottato in pratica lo stesso principio e non ammise che i pignoneggi di una casa possano imputare nel proprio censo elettorale amministrativo il terzo della contribuzione pagata sulla casa medesima dal proprietario.

Non vengano poi a dirci, che la sentenza della Corte d'Appello di Brescia non è applicabile qui, poichè quella Corte non esercita giurisdizione alcuna tra noi. Ma di grazia, quando si tratta d'interpretare una

legge a chi ci rivolgiamo? Forse alla scienza bambina di coloro che fanno le prime armi nelle colonne dei giornali? E! è colpa nostra se la Corte d'Appello di Brescia ebbe occasione di pronunciarsi sull'importante argomento? E non ci si venga poi a confondere la legge politica con l'amministrativa, poichè quella sostituendo erroneamente alla parola pignone l'altra finto dice però a manifestare l'intenzione del legislatore prima nell'art. 4 «che il valore locativo dei locali da essi occupati per case di abitazione ecc.» e nell'art. 7 «di pagare per la sua casa di abitazione abituale il finto», mentre l'art. 24 della Legge Comunale e Provinciale parla unicamente di tenere in affitto od a masserizio beni stabili. L'una quindi, che vuole attribuire il diritto elettorale agli affittuali della casa ad opera tassativamente e replica la parola case, l'altra non sa far cenno alcuno e si ferma all'affitto od al masserizio di beni stabili.

Ammassa ad esuberanza infine la interpretazione favorevole ai nostri contraddittori, ripeteremo, che solo tre cittadini presentarono istanza per essere iscritti nelle liste elettorali a termini dell'art. 24, e che gli altri 397 non si fecero vivi, e agguinceremo, che non era il caso di procedere alle iscrizioni d'ufficio.

I ruoli per la tassa sul valore locativo poco o nulla giovano allo scopo.

Quanti avessero voluto approfittare dell'art. 24 dovevano presentare la loro domanda e corredarla delle affittanze debitamente registrate dimostrando, che la durata della locazione risaliva a sei mesi prima del tempo nella quale ebbe luogo la revisione dei liste. Omettiamo poi le difficoltà pratiche per accertare il terzo del contributo affittuale i locali rispettivamente assunti a pignone quando trattasi di vasti casamenti e di parecchi inquilini.

Dal resto i nostri contraddittori dovrebbero dire delle buone ragioni e non delle insolenze, poichè non è lecito accusare le intenzioni della Giunta e del Consiglio, sulla cui rettitudine nessuno onestamente può muover dubbio, e molto meno inventare intenzioni al solo scopo di far della cattiva politica od ogni costo. Il Cavallotti poi è sempre e nobilmente coerente a se stesso. Qualche mese fa aveva scoperto che il f. f. di Sindaco e i signori Assessori volevano restare in carica per fare i loro interessi, più tardi non dubitò di desiderare il Commissario Regio ad onore della nostra Città e sempre a maggior gloria di quei principi liberali di cui pretende avere la privativa, ed oggi si studia di calunniare perfino le intenzioni.

E qui facciamo punto col fermo proposito di non tornare più sull'argomento.

Edifica. — È quasi un anno, e se non un anno, sono certo molti mesi, dalla demolizione delle vecchie case in via Padrocchi, e dall'impianto dell'impalcata; ma, per quanto si guardi, non vengono mai su di un palmo le nuove costruzioni.

Siccome non se ne vede un costrutto, quantunque dietro i graticci e le tavole si senta per tutte il santo giorno a dar di martello, qualcuno suppone che l'area di quel punto più centrale della città sia stata, locata per uso di tagliapietra e di scalpellini.

A monte gli scherzi! Si tratta forse della fabbrica di S. Giustina? E per la Posta quando si penserà di fare qualche cosa?

Edificamenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

25 aprile. Contro Michelotto Giovanni per commesse, dif. avv. Barbaro Ermolao; contro Ferrazzo Giuseppe per furto, dif. avv. Bragadin.

Esami d'avvocato. — Dalla Commissione d'Appello in Venezia, furono fissati i giorni 11 e 12 maggio prossimo per l'esperimento scritto, e 14, 15 e 16 mese stesso per quello verbale; di che restano avvertiti i signori Praticanti d'Avvocatura.

Antonio Maschio. — L'altra sera, in una casa in Via Bustiello, molti amici ed ammiratori del gondoliere dantoffo Antonio Maschio, si sono radunati a dargli un banchetto d'addio.

Vi presero parte anche gentili signore: furono improvvisate molte poesie, si recitarono inoltre squarci poetici d'illustri autori. Si terminò la festa a due ore dopo mezzanotte, e quasi tutta la comitiva accompagnò il gondoliere Antonio Maschio sino all'Albergo, separandosi con dispiacere da lui e dalla sua gentilissima compagna.

Sorveglianza. — Ci scrivono lamentando che non venga esercitata

sorveglianza alcuna da nessun agente di P. S. sulla riviera S. Sofia, che, se non è nel centro della città, non è neppure a casa del diavolo.

A dir vero non si può lagnarsi delle condizioni della sicurezza pubblica in Padova, ma il male viene quando meno si aspetta. Crediamo perciò anche noi che nelle ore notturne, qualche giretto delle Guardie in quella località sarebbe opportuno, per evitare ai cittadini, che si restituiscano alle case loro, incontri disgustosi e non affatto impossibili.

Esposizione di Napoli. — Ripetiamo col massimo piacere dal giornale La Provincia di Rovigo la seguente corrispondenza da Lendinara, ove si parla in termini assai lusinghieri di un quadro mandato all'Esposizione di Napoli della contessina signora Maria Malmignati. Lendinara, 18 aprile.

Pochi giorni sono, mentre la nostra piccola città festeggiava il Capellini reduce dai successi ottenuti a Nizza col suo Tribuno, s'apriva, nato pur esso da lei, alle aule serene dell'arte un fiore novello, veramente nobile e gentile.

Alla Mostra internazionale di Napoli veniva accettata Una marina (dal vero) della contessina Maria Malmignati. Quando si pensi che quella Mostra è la più importante nel genere fattasi a tutt'oggi fra noi, che la esponente ha diciassette anni appena e tre soli di scuola, e finalmente che per lei trattasi di un primissimo esperimento, tale accettazione assume tutto il valore ed il significato di un effettivo successo, di un vero battesimo, di un verdetto definitivo; ed è alla giovane pittrice promessa di brillanti successi, alla sua famiglia ed al paese nativo ragione di esultanze e di giusto orgoglio, a chi la istruì e diresse, compenso preziosissimo e meritato.

Fra i pregi di quel lavoro c'è una impronta originale, una maniera caratteristica e spontanea, maravigliosa più che rare; dacché la nostra esordiente ha evitato lo scoglio, quasi impossibile a superarsi, dall'imitazione del maestro. Il che se fa prova della speciale attitudine e dell'applicazione spassionata dell'allieva, riesce onorevolissimo per il suo istitutore, il quale ebbe la non comune e sapiente avvedutezza di lasciar libero dalle pastoie pedantesche del merito quell'ingegno naturale, vivo di non artificiale né effimero rigoglio.

Il maestro è il distinto paesista di Milano prof. Saporiti, al cui nome nulla saprebbe aggiungere il nostro povero elogio.

Perseverare la egregia contessina; noi abbiamo fiducia di veder abbellita di un nuovo saggio del suo pennello la prossima Esposizione di questa Provincia; perseverare, che, fortunata! nulla le manca: tempo, mezzi, vocazione. Continuando a coltivarsi con tanto amore e profitto, alle nei campi dell'arte coglierà nobilmente allori invidiati; allori certamente non meno onorandi della corona comitale che cinge la fronte a que' suoi nonni di ferro che cadevano nella battaglia di Lepanto. X. X.

Il Patriarca di Venezia. Tutti i giornali di Venezia dicono che lo stato di Sua Eminenza il Cardinale Patriarca si è fatto più grave.

Riferiscono questo bulletto: 23 aprile, ore 3 pom.

Nessun alleviamento nei sintomi del morbo da questa mane. La febbre si è rinnovata pure quest'oggi e più viva d'ieri. La paralisi non progredisce.

Dott. TREVISANATO medico curante. La Venezia dice che l'illustre infermo ha meno pronta la mente, e più inceppati i movimenti della lingua.

Strane nozze. — Leggesi nella Perseveranza:

Quanto prima verrà celebrato un curioso matrimonio: una sordo-muta sposerà un cieco.

I due fidanzati abitano nella medesima casa sul corso di Porta Vittoria; in un giorno del passato mese di marzo il povero cieco, a nome Carlo Saregni, d'anni 26, che vive un po' della pensione d'un zio e un po' suonando il pianoforte in qualche festa, si recava fuori di casa, quando veniva investito da un brougham, che lo gettava a terra. Il Saregni riportava tali lesioni da dover starne in letto; testimonio della disgrazia fu la sordo-muta Clementina Lazzaroni, d'anni 22; essa ebbe tanta compassione del povero cieco che volle assisterlo; e furono tali le sue cure che fra il cieco e lei si formò una forte relazione di simpatia, che si è convertita in amore. Appena il Saregni sarà completamente guarito, l'ufficiale di stato civile li unirà in matrimonio.

Convenzioni marittime

Leggesi nella Gazzetta di Venezia, 20:

«La probabilità che la Compagnia Florio possa acquistare il monopolio della navigazione nell'Adriatico fu già incominciata a portare i suoi frutti.

La Compagnia Florio, sostituitasi alla Trinacria, ha col giorno d'oggi alzato le tariffe dei noli da Venezia a Brindisi e da Venezia a Corfù.

Infatti mentre fino a ieri le merci da Venezia a Brindisi pagavano di nolo L. 1:25 per la prima classe, L. 2 per la seconda, L. 3 per la terza e L. 3:75 per la quarta, d'ora innanzi dovranno pagare rispettivamente 2, 2:50, 3:50, 4:25.

Mentre da Venezia a Corfù prima per le merci di prima classe si pagavano L. 1:50 per quelle di seconda 2:50, per quelle di terza 3:50, e 4:50 per quelle di quarta, principiando da oggi in seguito all'aumento della tariffa, si dovranno pagare rispettivamente L. 2, 3, 4 e 5.

Raccomandiam questo grave fatto all'attenzione del Parlamento, che dovrà deliberare sulla proposta Convenzioni marittime!»

Un errore giudiziario. — Scrivono da Lussemburgo all'Indipendenza belga:

Un errore giudiziario dei più gravi è stato scoperto nel granducato di Lussemburgo.

Nei 1835 5 individui erano penetrati la notte nel presbitero del curato Schroeder, di Waldhilling, avevano assassinato la serva e lasciato lui per morto.

Ma il curato era ritornato in vita e fra i suoi aggressori, dichiarava aver riconosciuto un giovane di Menden di diciannove anni chiamato Gillen.

Cinque uomini furono arrestati e tradotti davanti le assise; tutti negarono.

Gillen era pur uscito a stabilire che a nove ore di sera poche ore prima dell'assassinio egli si trovava nel suo letto.

Ma grado gli sforzi del suo difensore malgrado le sue denegazioni Gillen fu condannato a morte come pure i suoi quattro coaccusati.

La pena di questi cinque uomini fu commutata nei lavori forzati a vita.

Durante la sua detenzione Gillen ricusò ogni consolazione e giammai volle indirizzare la parola ai suoi condetenuti.

Ogni volta che aveva l'occasione egli protestava con energia della sua innocenza.

E questa innocenza fu proclamata. Uno dei cinque condannati al suo letto di morte, confessò la sua colpa e quella di tre de' suoi complici.

«Quanto al quinto, egli disse, non è Gillen, con il quale noi non abbiamo mai avuto rapporto né prima né dopo il delitto. Gillen non ha partecipato a questo assassinio.»

Il governo, istruito di questa solenne rivelazione, fatta da un uomo che voleva sgrovare la sua coscienza in punto di morte, ha ordinato di mettere immediatamente in libertà il povero Gillen.

Questi, tuttavia, ricusa una grazia pura e semplice: egli esige la revisione del suo processo.

Lo riprenderanno? — Leggesi nel Giornale di Vicenza, 23:

Quel Rana, pericolosissimo alla pubblica sicurezza, che il Ministero aveva assegnato a domicilio coatto, riuscì ad evadere ieri l'altro dal Carcere di S. Biagio.

La questura ci fa sapere che pronte disposizioni vennero date al fine di riarrrestarlo.

Ma noi vorremmo sapere se la Prefettura ordinò un'inchiesta, che ci pare indispensabile, sulla evasione del Rana.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE Bollettino del 22 NASCITE Maschi n. 4. — Femmine n. 4. MATRIMONI Bisolto Giuseppe fu Giovanni Battista custode idraulico vedovo, con Varoto Anna di Fidenzio filitavola nubile, di Padova. MORTI Marchiori Teresa di Natale d'anni 10 e mesi 11. Dorio Eugenio di Eliseo di mesi 9. Mazzon Teresa Genoveffa di Francesco ex monaca triviana, nubile. Sorzano Agostino fu Francesco d'anni 78 civile coniugato. Drigo Eleonora fu Antonio d'anni 17 1/2 presidente, nubile. Bellini Preseda di N. N. d'anni 23 cameriera nubile. Morosin Luigi fu Vincenzo d'anni 75 e pensionato coniugato. Franco Giovanni fu Vincenzo d'anni 74 villico, coniugato. Vernizzi Bicante Mirianna, fu Giuseppe d'anni 68, industriale, coniugata. Tutti di Padova.

ATTI UFFICIALI

Ministero di agricoltura e commercio

Dispaccio N. 5878, 28 marzo 1877, alle Prefetture del Regno:

Questo Ministero attende alla compilazione del Regolamento sulla sezione italiana alla Mostra universale di Parigi che sarà aperta il 1 maggio 1878, e confida di poterne ordinare tra pochi giorni la pubblicazione.

Per dare agio agli artisti, ai fabbricanti ed agli agricoltori di preparare le loro domande di ammissione (il modulo delle quali sarà unito all'anzidetto Regolamento) mi prego di render noto che il termine ultimo della presentazione delle domande stesse scadrà col giorno 20 giugno p. v.

Prego la S. V. di adoperarsi affinché siffatta notizia sia diffusa nel modo migliore e sia riprodotta dai giornali.

Il Ministro
firmato MAJORANA CALATABIANO

ULTIME NOTIZIE

Dispaccio particolare del Corriere della sera di Milano:

Roma 23 aprile. È smentita la notizia data da un giornale torinese, che fosse stata ordinata la chiamata di due classi sotto le armi.

Si chiamerà semplicemente il solito contingente di tutti gli anni per gli esercizi di quaranta giorni.

L'eredità lasciata dal cardinale Vannicelli si fa ascendere a due milioni di lire.

Cominciano ad arrivare i pellerini. Iersera ne giunsero 300. Sono tutti Bretoni.

All'ascensione dell'aeronauta Godard assisteva una folla immensa. Si calcola vi fossero presenti 40.000 spettatori.

L'esperimento riuscì infelicissimo.

SPEDIZIONE GARIBALDINA?

Leggiamo nella Lombardia:

«Ci si assicura che si sta organizzando, sotto gli auspici di Menotti Garibaldi, una nuova spedizione garibaldina, la quale dovrebbe prender parte agli avvenimenti guerreschi che, in causa della questione orientale, sono per scoppiare.

«Una persona che, malgrado le sue idee estreme, gode molta fiducia e nei circoli parlamentari e nei ministeriali ci vuol persuadere che le misure difensive prese dall'Austria nelle provincie italiane, ancora soggette alla sua dominazione, derivano esclusivamente dal timore appunto d'una sorpresa da parte dei volontari italiani.»

Mandano da Roma 22 al Corriere della sera di Milano:

«Malgrado le smentite date, al generale Ricotti sarà affidato un gran comando, molto probabilmente quello di Piacenza.

Iersera il Circolo repubblicano tenne un'adunanza plenaria. Essa riuscì rumorosa. Rimane così smentita la voce dello scioglimento delle Associazioni repubblicane.

Un'altra lettera da Milano al Bersagliere berdeggia la stampa milanese, e torna a sostenere l'incompatibilità del conte Baresano alla prefettura di Milano a causa dell'alleanza sua coi radicali.

Si parla del matrimonio del ministro Mancini colla vedova d'un illustre professore.

GUERRA

Dopo due giorni di remora, la situazione si aggravò al punto, che la guerra si deve ritenere non solo inevitabile, ma imminente. Forse in giornata sarà conosciuto, almeno in succinto il manifesto dello Czar, e la settimana probabilmente non terminerà senza che gli eserciti nemici siano impegnati nella guerra guerreggiata.

Vi ha chi crede che le ostilità si apriranno contemporaneamente sul Danubio e in Asia.

Approfondiamo delle notizie date dai giornali militari più accreditati, noi abbiamo già fornito ai lettori le indicazioni più necessarie per giudicare dei movimenti guerreschi, che si andranno sviluppando. E continueremo a farlo anche in seguito, acciocché ognuno abbia una qualche scorta, per quanto il giornale può darla, che supplisca in parte alla carenza dei telegrammi.

— La Porta chiamò sotto le armi l'armata territoriale in Epiro e Tessaglia.

Dispacci privati da Pera dicono che il Sultano vuol partire per il

Danubio e prendere egli stesso il comando supremo. Quanto al Danubio tutta la fiducia dei Turchi si concentra evidentemente ai punti strategici abbastanza forti di Tulca, Isatska e Mackin, che sembrano realmente in istato di respingere una invasione della Dobruska dal nord.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 23. — Rend. it. 74.10 74. — I 20 franchi 22.30 22.35.
MILANO, 23. — Rend. it. 73.80 73.85. I 20 franchi 22.35 22.43.
Sede. Mercato nullo.
LIONE, 21. — Sede. Limitate domande: prezzi debolissimi.

CORRIERE DELLA SERA

24 aprile

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 23 aprile

Gran ricerca di biglietti d'ingresso alle tribune riservate per la seduta odierna della Camera, nella quale si svolgeranno dagli onor. Visconti-Venosta, Petruccioli, Musolino e Cessari le interrogazioni sulla politica estera. L'onor. Melegari ha ieri concertato, in una lunga conferenza col Presidente del Consiglio, le risposte da dare agli onorevoli interroganti, cioè le dichiarazioni da farsi in nome del governo e le quali sono dal pubblico e dal Parlamento attese con viva impazienza, giustificata dalla straordinaria gravità degli avvenimenti di cui è teatro l'Oriente e dal mutismo che il ministero ha finora tenuto.

Alcuni deputati sono giunti stamane da Napoli e dall'Alta Italia per assistere alla odierna seduta, nella quale però non verrà presa risoluzione alcuna, perchè trattasi di interrogazioni e non di interpellanze. Dopo il discorso del ministro gli oratori dichiareranno se sono o no soddisfatti, e, solo nel caso che non fossero soddisfatti, annunzieranno di voler mutare le interrogazioni in interpellanze. E in questo caso, non probabile, si dovrebbe fissare un altro giorno per lo svolgimento delle interpellanze.

Io credo che la seduta odierna basterà alla discussione, e che dopo le dichiarazioni del ministro degli affari esteri e del Presidente del Consiglio, i quattro onorevoli interroganti non faranno che soggiungere poche parole.

Ieri si parlava della chiamata sotto le armi di due classi dell'esercito. Si tratta della chiamata ordinaria dei 40 giorni d'esercitazione, ma però è certo che qualche provvedimento militare di precauzione dovrà essere preso, anche ammettendo che l'Italia, com'è certo, proclami la più stretta neutralità.

Parecchi senatori sono giunti alla capitale, dovendo domani incominciare le sedute dell'Alto Consesso. Si prevede che lunga e vivace sarà la discussione sul progetto di legge concernente gli abusi dei ministri dei culti, ma è opinione generale che gli sforzi del ministero (il quale porrà la questione di gabinetto), riusciranno a raccogliere su quel disegno di legge una maggioranza favorevole.

Ieri sera il *Diritto* pubblicava sulla relazione dell'onor. Lampertico un articolo di Carlo Guerrieri Gonzaga (da non confondersi col fratello Anselmo, già deputato di Mantova). Il signor Guerrieri Gonzaga tenta ribattere le argomentazioni vigorose colle quali il senatore Lampertico dimostra la convenienza politica e giuridica di rinviare il progetto alla sua sede naturale del Codice penale, ma non riesce a distruggere alcuna delle ragioni che l'onor. Lampertico espone e che sarebbero tali da persuadere tutto il Senato, se non ci entrasse la questione politica.

Lo scrittore dell'articolo del *Diritto* sorvola affatto sulle considerazioni elevate ed opportune che il relatore dell'ufficio centrale del Senato svolge a dimostrare la differenza che v'ha tra un progetto di legge speciale, che ha carattere eccezionale e quindi odioso, ed un Codice destinato a tutti i cittadini e che comprende ogni genere di reato.

La discussione sul progetto delle incompatibilità parlamentari non sarà lunga in Senato, perchè il ministro dell'interno accetta le modificazioni proposte dall'ufficio centrale, compresa quella che toglie la odiosa disposizione sulla ineleggibilità dei ministri dei culti, votata dalla Camera per sorpresa.

È imminente la pubblicazione di Decreti concernenti alcune mutazioni nel personale della Magistratura e il movimento sarà effetto dell'applicazione a qualche Corte di Cassazione, che ha molti arretrati, di alcuni Consiglieri d'Appello.

Anche nel personale dei Prefetti è prossimo un nuovo movimento, ma sono premature le notizie date dai giornali.

Ieri la Società geografica ha completato l'elezione del consiglio di presidenza, nominando vice-presidente il comm. Giordano e consiglieri i signori Florenzano, Dalla Vedova, Ponzi e Malvano. Gli altri vice presidenti e consiglieri erano stati eletti il 15 corrente.

Ieri sera gran folla in piazza del Popolo per vedere l'ascensione del pallone aerostatico del sig. Godard. Il pallone si alzò a ore 9 3/4, ma alcune persone che dovevano salire nella navicella rimasero a terra. Lo spettacolo fu una delusione.

Parlamento Italiano

XIII Legislatura

CAMERA DEI DEPUTATI
Presidenza Crispi

Tornata del 22 aprile

Annunziata una interrogazione di Corti sopra il decreto di scioglimento delle associazioni repubblicane e internazionaliste.

Nicotera si dichiara pronto a rispondere; crede però dover far notare che trovati in corso un procedimento giudiziario relativo alle accennate associazioni, che pertanto sarebbe conveniente di differire ad altro tempo lo scioglimento dell'interrogazione. Ad ogni modo però reputa opportuno di dire che il decreto citato riguarda per ora solamente le associazioni degli internazionalisti, che si sono poste fuori della legge, ma che se anche altre associazioni giungeranno al segno di mettersi pure esse fuori della legge, il governo procederà parimente contro alle medesime come dovete fare contro quelle internazionaliste.

Corte consente a rinviare la sua interrogazione.

Si svolgono quindi le annunziate interrogazioni sulla questione d'Oriente.

Visconti Venosta chiede quale sarebbe la politica del governo qualora accoppiasse la guerra. Egli riconosce che l'Italia ha molti e gravi interessi in Oriente, ma constata che fortunatamente i suoi interessi non sono diversi e distinti da quelli generali di Europa. Pertanto opina che l'Italia deve tenersi nell'attitudine di un paese che ha fermo desiderio di mantenersi neutrale, pur associandosi alle potenze che si sforzano di impedire che la guerra prenda maggiori proporzioni. Esorta, a conseguire questo intento, di astenersi da armamenti eccezionali od altre dimostrazioni che possano suscitare sospetti e diffidenze, e spera che le relazioni del governo italiano si possano mantenere confidenti e amichevoli quali furono finora.

comune nelle pratiche pacifiche tuttavia possibili, e, in ogni caso, nelle eventualità di guerra.

Di Cesarò risponde agli appunti fatti verso la condotta del gabinetto nelle varie fasi della questione d'Oriente, ed anzi la encomia come prudente, accorta e previdente. Gli sembra fuori di dubbio che il ministero sia uscito da tutte le trattative seguite affatto libero da ogni impegno; tuttavia riputerebbe utile che il governo lo confermasse con una sua parola e dessa pure una qualche informazione circa l'osservanza della neutralità della Rumenia, e della tutela dei nostri interessi in Oriente.

Melegari, prima di rispondere alle interrogazioni, stima opportuno di ricordare come l'indirizzo della politica italiana sia da qualche tempo in qua determinato da specialissime condizioni interne ed esterne, che non possono facilmente mutarsi e recano per necessità che la parte che l'Italia è chiamata a rappresentare nel mondo sia quella di una azione pacifica e conciliatrice fondata sul rispetto di tutti gli interessi e i diritti degli altri Stati. Ciò posto dice che la linea di condotta del gabinetto era naturalmente tracciata, sia nel mantenere i trattati relativi all'integrità della Turchia, sia nello associarsi alle potenze che intendevano di procurare che non si rompesse la guerra.

Tale linea di condotta fu rigorosamente seguita senza lasciarsi rimorchiare in alcuna maniera da qualsiasi potenza, mantenendo con tutti ottimi rapporti di amicizia e confidenza ed acquistando anzi la benevolenza e la stima di tutti i gabinetti. Cita fatti diversi a testimonianza di questo loro sentimento verso il nostro governo, sentimento dimostrato appunto e principalmente, dopo le trattative riferentisi alla questione orientale.

Dichiara poi che il gabinetto italiano non contrasse impegno o vincolo di sorta, come erroneamente dissero giornali esteri e nostrani; e che fece quanto era possibile in favore dei Montenegrini, dei Greci, dei Bulgari e dei Bosniaci, i quali ne resero grazie particolari; che la politica pacifica e indipendente, già iniziata dal ministero precedente e continuata dal presente, non sarà abbandonata, salvochè gli interessi vitali e l'onore del paese imponessero l'adozione una diversa, nella quale eventualità, occorrendo, ne sarebbe immediatamente riferito al Parlamento per avere i suoi consigli ed il suo appoggio; che purtroppo la guerra pare inevitabile, malgrado che da taluni si proseguano ancora negoziati di pace; e che in ogni evento gli interessi italiani saranno efficacemente protetti. Infine stima debito suo di rendere testimonianza d'onore agli agenti diplomatici e consolari italiani pel concorso zelante ed intelligente prestato agli sforzi del governo.

Visconti Venosta crede di avere raggiunto lo scopo preposto colla sua interrogazione, quello cioè di offrire al ministero occasione di smentire le voci corse circa i suoi impegni politici e constatare i suoi buoni rapporti colle potenze.

Petruccioli non si chiama soddisfatto delle spiegazioni del ministro e propone una risoluzione in cui si invita il governo ad attenersi ai principi proclamati nel 1866 e 1867.

Il presidente del Consiglio ritiene questa risoluzione come significante un voto di sfiducia verso il ministero e la respinge come assolutamente infondata, essendochè il ministero non abbia mancato ad alcuno dei suoi impegni e doveri verso il paese, il cui supremo bisogno è la pace. Dichiara pur esso che l'Italia rimarrà fedele alla sua missione adoperandosi quanto può per la pace, il che non leie punto il suo onore né la sua dignità.

Dichiara inoltre che il ministero prende impegno di vigilare agli avvenimenti e, occorrendo, al caso, di chiamare l'attenzione della Camera sopra essi e di invocarne l'appoggio; confidando del resto che l'Italia si trovi in situazione di essere sicura del proprio diritto e di non potere a meno di vederlo rispettato da tutti.

Le interrogazioni non hanno altro seguito.

(Agenzia Stefani)

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI
L'Augsburger Allgemeine Zeitung ha da Costantinopoli in data 18 aprile:
Sabato vennero caricati sessanta cannoni Krupp colle relative munizioni per le fortezze del Danubio. La spedizione non sarà fatta per via di mare, ma bensì per Adriano poli e

Bazardschik colla ferrovia che si recano a Widdin. Martedì partirono per Trebisonda Hadschi Hafiz Pascia, capo dello stato maggiore, e Server Pascia, appartenente all'artiglieria, per ispezionare le fortificazioni di Batum, Kars, Bajazid, Erdihan ed Erzerum e le truppe ivi residenti. Affidati d'una eguale missione partirono martedì per Varna col vapore austriaco del Lloyd i generali di brigata Mahmud Pascia, ed Assim Pascia per visitare le fortezze lungo il Danubio di Rustschuk, Silistria, Nikopol, e Schumla. Allo stesso scopo partirono pure Fuad e Radschib Pascia.

La scorsa settimana furono messe trenta torpedini nel Mar Nero tra Costantinopoli e Batum, ed altre 45 vennero spedite allo stesso scopo; in tutto si adopereranno 200 torpedini.

Avvennero i seguenti rinforzi di truppe:
Una battaglia di Redifs della terza categoria che era a Filippopoli, uno di Rizà, ed uno di Adrianopoli, sono partiti per Yamboli.

La guarnigione di Ismailiè è passata a Kazgan.

Quattro battaglioni furono mandati a Bazardschik.

Il battaglione di Redifs, di Damoticha fu mandato a Yamboli, ed i Redifs di Haskoi a Damoticha.

Due vapori del Lloyd austriaco: *Api* e *Diana*, hanno trasportato due battaglioni di Redifs da S. Giovanni d'Acridi ad Alexandrette.

Un telegramma da Nuova York annuncia che la fabbrica *Providence Tool Company*, spedì 40,000 fucili Enrico Martini, e 30,000 cartucce, avendo ricevuto in anticipazione 120,000 lire.

Una grande quantità di cannoni che era ad Erzerum venne spedita a Trebisonda.

TELEGRAMMI

Lemberg, 22.
Il conte Maurizio Dziedaszewski noto scrittore polacco, membro dell'Accademia e deputato, è morto quest'oggi.

Berlino, 21.
L'Imperatore partì questa sera alle 9,40 per Wiesbaden.

Strasburgo, 21.
Secondo nuove disposizioni l'Imperatore arriverebbe qui il 10 maggio alle 5 del dopopranzo.

Costantinopoli, 21.
Layard ebbe una conferenza col ministro degli affari esteri.

Costantinopoli, 22.
Dicesi che i Russi hanno intenzione di attirare l'attenzione sull'armata di Kischenev per concentrare grandi masse di truppe in Asia, e per menar quivi un grande colpo.

Bukarest, 22.
La Gazzetta Ufficiale annuncia la nomina di C. Pilat a direttore generale delle poste e dei telegrafi in Rumenia.

Orsova, 22.
È falsa la notizia che i Rumeni fanno dei preparativi militari presso Turn-Severin come pure che essi uniscono dei materiali per gettare un ponte. Da Widdin partirono 10,000 turchi per la Bulgaria occidentale.

Krakau, 22.
Notizie da Kischenev annunciano che il tempo piovoso porta delle grandi difficoltà nella marcia dell'armata del Sud. Grande quantità di munizioni e di vettovaglie andarono a male in causa della grande umidità. Tutti i fiumi sono ingrossati. Il successore al trono russo partirà per ispezionare l'armata del Caucaso, e per prendere poi il comando in capo dell'armata del Nord, che è ancora in formazione.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI 22. — Il vapore *Argonauta* arrivò oggi, latore di istruzioni per l'ambasciata russa. Assicurasi che nel colloquio col grand visir ed il ministro degli esteri, Layard avrebbe biasimato la forma della risposta della Turchia al protocollo e fatto intendere che, in presenza degli errori commessi negli

ultimi tempi, e specialmente dei massacrì di Bulgaria, l'Inghilterra non può più appoggiare la Turchia. Layard avrebbe anche esaminato se fosse ancora possibile di evitare la guerra, ma credesi che le sue interviste coi ministri turchi e gli incaricati di affari esteri, specialmente con Nelidoff, ebbero per risultato che una soluzione pacifica è impossibile.

L'udienza di Layard presso il Sultano non sarà più oggi. Il visir ha indirizzato un dispaccio al principe di Rumenia relativo al concentramento delle truppe. La Porta, invocando il trattato del 1858, inviterebbe la Rumenia, a concertarsi con essa per difendere il territorio rumeno dalla minaccia dell'invasione dei russi. Una copia di tale dispaccio fu spedita alle ambasciate turche.

VIENNA 23. — Giskra ed Herbst presentarono alla Camera una interpellanza circa l'attitudine della monarchia in caso di guerra fra la Turchia e la Russia. I governi austriaco ed ungherese presentarono alle rispettive camere i progetti relativi al compromesso fra l'Austria e l'Ungheria. Tizza soggiunse alla Camera ungherese che l'esame imparziale del progetto proverà che nessun diritto dell'Ungheria fu abbandonato.

COSTANTINOPOLI, 23. — Tutto il personale dell'ambasciata russa partirà stasera per Odessa. Il console russo di Erzerum si recò a Kars per fare un'inchiesta.

BERLINO 23. — Dietro domanda del governo russo l'incaricato d'affari tedesco a Costantinopoli, come pure tutti i consoli tedeschi in Turchia, ricevettero l'ordine di tutelare gli interessi dei russi.

LONDRA, 23. — Camera dei Comuni. — *Bourke* dice che un telegramma di Layard annunzia che le relazioni fra la Russia e la Turchia sono rotte. Soggiunge: «Notizie da Bukarest recano che un piccolo distacco di truppe russo arrivò a Bukarest stamane.»

BUKAREST, 23. — I primi distaccamenti russi passeranno il Pruth stasera o domani.

JASSY, 23. — Il Prefetto, la magistratura, e il clero sono partiti per salutare lo Czar in nome del principe. Partirono pure i consoli di Francia, di Russia e di Germania.

Si ha da Kischeneff, 23:
«Lo Czar è giunto stamane; ripartì immediatamente per Ungheri, ove passerà la rivista, e ritornerà alle ore 11 pomerid. a Kischeneff.»

PIETROBURGO, 23. — Lo Czar, ispezionando ieri le truppe del nono corpo a Birsula invitò gli ufficiali a mantenere la gloria dei loro reggimenti; espresse la speranza che le truppe le quali non furono mai al fuoco, non saranno inferiori alle vecchie truppe.

L'accoglienza fatta allo Czar fu entusiastica.

Lo Czar dormì a Tiraspol. Si recò ad Ungheni per passare la rivista.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 23. — È probabile che le truppe passeranno domani le frontiere. L'ambasciata turca attende i passaporti. Credesi che il manifesto di guerra comparirà domani.

COSTANTINOPOLI, 23. — Lo stemma russo fu tolto dalla porta dell'ambasciata. Tutto il personale dell'ambasciata è partito. Credesi che la dichiarazione di guerra sia assai prossima. Nelidoff consegnò a Safvet la nota relativa alla rottura delle relazioni. Dice che le trattative diplomatiche essendo fallite l'ambasciata russa fu richiamata.

BERLINO, 23. — Il principe di Rouss fu nominato ambasciatore di Germania a Costantinopoli.

VIENNA, 23. — La *Corrispondenza politica* ha da Cattaro: Il comandante dell'Albania Depisch è partito per Salonico, e fu rimpiazzato da Alisaid.

PARIGI, 23. — 600 pellegrini sono partiti per Roma.
PARIGI, 24, ore 11,05 Apertura 66,70 103,05 158,75 318,75 8. — 84,90 257,50 523,4.
PARIGI, 24. — Ore 12,55 pom. Apertura Boulevard 66,45 102,85 64,30 413. — 146. — 7,95 10. — 156

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova

24 aprile
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11. 59 s. 54,7
Tempo med. di Roma ore 12 m. 1 s. 21 8
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

23 aprile	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	754.7	752.0	751.6
Termomet. centigr.	+9.6	+12.7	+9.8
Tens. del vap. acqua	9.38	8.36	6.42
Umidità relativa	71	49	71
Dir. e for. del vento	NNE ESE 2 E		
Stato del cielo	quasi nuv. ser.		

Dal mezzodi del 22 al mezzodi del 23
Temperatura massima = + 13.3
minima = + 8.3

Bart. Mozchin, gerente responsabile

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Giornaliere sue Operazioni
A. Accorda prestiti ed ammette allo Sconto Cambiali del Sottile a due firme tanto per Padova che per altre Piazze d'Italia si in Viglietti di Banca che in oro.
Alla seconda firma possono supplire anche garanzie materiali.

da 1 a 4 mesi a 5 p. 0/0 (accordando sulle calcoli) sulle provvigioni
B. Accetta versamenti di danaro in Viglietti che in oro ed abbuona sui medesimi l'interesse annuo del 4 1/4 p. 0/0 sui primi e del 3 1/4 p. 0/0 sui secondi accordando la restituzione fino a 10000 in Viglietti e 1000 in oro previo disdetta di giorni dieci e convenendo all'atto della domanda di ritiro la disdetta per lievo di maggiori somme.

C. Fa sovvenzioni per epoche da 8, a 180 giorni sopra deposito di fondi pubblici dello Stato o da esso direttamente garantiti e sopra obbligazioni del Consorzio Ferrario Padova, Tr. v. s. e Venezia al 5 per cento d'interesse, oltre alla tassa governativa di 1.20 per Mille: e sopra altri Valori e Carte industriali quozitate nei listini di Borsa da 5 1/2 a 6 per cento: oltre la tassa suddetta, restando in sua facoltà di accordare secondo le qualità degli effetti offerti in pegno da 3/4 a 4/5 del loro valore calcolato sul listino ufficiale della giornata; nonché sopra monete d'oro e d'argento si Nazionali che Estere concedendo su di queste fino a 10000 in Viglietti sul valore calcolato in valuta effettiva sonante.

D. Accorda Sconti Correnti verso deposito di titoli pubblici del 5 1/2 a 6 0/0.

E. La sessione del Banco-Cassa provvede all'incasso di Cambiali Chèques ed altri assegni per Padova, verso la provvigione del 1/2 all'anno per mille. I partecipanti possono versare i loro danari presso questa Banca, domandarsi le loro accettazione per pagamento, a disporre del loro avere mediante assegni a vista (chèques), nonché far eseguire qualunque trascrizione dal loro conto a quello d'un altro, il tutto senza spesa alcuna.

Sui saggio di essa corrisponde per ora l'interesse annuo del 2 per 0/0.

F. Accorda sovvenzioni sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai committenti.

G. Riceve depositi di carte pubbliche e valori industriali, tanto a semplice custodia quanto coll'incarico di esigere dividendi e coupons per acce ditarne l'importo in conto-corrente.

Ponte di Brenta

Alla Trattoria Nuova
sita a pochi passi in Via Verdara (di fronte alla Chiesa).

La conduttrice Maria Carraro con buoni generi, modici prezzi ed un servizio esclusivamente di famiglia invita il pubblico a formarsi un'idea dei modi che ella si propone per attirare numerosi concorrenti e convertirli in buoni avventori. 2-232

AVVISO

Ultimi 15 giorni delle Sedute Maggioriche tenute dalla chiaroveggente Sonambola Ersilia Campanile in Via S. Andrea N. 534.
NB. In questi ultimi giorni si consulta per UNA Lira onde ogni categoria di persone non possa approfittare.

